

6a Giornata tecnica olivicoltura delle regioni produttive Nord Italia e Slovenia

Giovedì 19 febbraio 2026 ore 14.30

Auditorium dell'Oratorio di Arco e diretta streaming

Valenza economica e paesaggistica dell'olivo nell'Alto Garda trentino

Sandra Notaro, Dipartimento di Economia, Università degli Studi di Trento

L'olivicoltura dell'Alto Garda trentino non è solo produzione di olio di qualità, ma un patrimonio multifunzionale che genera valore ambientale, paesaggistico, culturale e turistico per l'intero territorio. L'olivo costituisce un elemento identitario del paesaggio gardesano ed è una risorsa strategica per la sostenibilità locale, ma molti dei benefici prodotti restano spesso "invisibili" nei conti economici tradizionali. Accanto alla stima del valore della produzione di olio DOP Garda, sono state illustrate le principali funzioni non di mercato dell'olivicoltura: tutela della biodiversità, prevenzione dell'erosione, sequestro di carbonio, conservazione dei terrazzamenti storici e attrattività turistica. Attraverso esempi concreti e stime indicative, emerge che il valore complessivo generato dal paesaggio olivicolo possa superare quello della sola produzione agricola, contribuendo in modo significativo all'immagine e all'economia del Garda Trentino. Emerge quindi l'importanza di politiche pubbliche e strumenti di compensazione capaci di riconoscere e sostenere il lavoro degli olivicoltori, fondamentali per evitare l'abbandono degli oliveti e preservare un patrimonio ambientale e culturale unico.

Biologia e contenimento della mosca olearia nell'annata 2025

Veronica Vizzarri, CREA- Centro di Ricerca per l'Olivicoltura, Frutticoltura, Agrumicoltura sede di Rende (CS)

La mosca delle olive (*Bactrocera oleae*) rappresenta uno dei principali fitofagi dell'olivo, il danno diretto è causato dall'alimentazione larvale sui frutti, determinando perdite quantitative e qualitative con conseguenti riduzioni di produzione. Una corretta conoscenza della biologia del dittero, del ciclo vitale e dei fattori ambientali che ne influenzano lo sviluppo è fondamentale per impostare strategie di difesa efficaci e sostenibili. Per la campagna olivicola 2025, il contenimento della mosca olearia, soprattutto nel Centro Nord Italia, ha confermato alcuni aspetti chiave: il monitoraggio continuo e soglie di intervento sono fondamentali per evitare incidenza qualitativa sul prodotto, i prodotti anti-ovideposizione da utilizzare con tempistica ottimale, clima e andamento stagionale possono aumentare notevolmente la pressione della mosca. Nell'ambito di strategie integrate nella gestione della mosca delle olive in olivicoltura biologica è stata condotta una prova sperimentale finalizzata a valutare l'efficacia di due mezzi tecnici: il caolino, (prodotto deterrente) ed esca proteica (prodotto attrattivo) con spinosad (insetticida). I risultati hanno

evidenziato come l'integrazione di tecniche basate sulla comprensione del comportamento dell'insetto consenta una significativa riduzione delle infestazioni, limitando l'uso di insetticidi a tutela degli antagonisti naturali autoctoni di *B. oleae* e favorendo un approccio di difesa a basso impatto ambientale.

Impiego di deterrenti per la gestione della mosca olearia: luci e ombre

Gianluca Gori, ERSA Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - Friuli Venezia Giulia

Dallo stadio fenologico di indurimento del nocciolo in poi la femmina di *Bactrocera oleae* deposita sotto l'epidermide del frutto un uovo che schiudendosi libera una larva che completa tutti i propri stadi di sviluppo all'interno della drupa, arrecando danni sia quantitativi che qualitativi. Le polveri di roccia in generale rivestono un ruolo importante in strategie preventive con lo scopo di dissuadere la femmina di mosca dal deporre le uova.

ERSA FVG dal 2016 ha effettuato una serie di prove sperimentali per valutare l'effetto di trattamenti con caolino e silicati su *Bianchera*, varietà particolarmente sensibile a *Bactrocera oleae*, con lo scopo di individuare le quantità ottimali di prodotto e il numero di interventi necessari (anche tenuto conto delle condizioni di piovosità locali), l'efficacia reale sul contenimento dei danni del dittero e l'effetto sulla produttività generale delle piante.

Dai risultati emerge una buona efficacia del caolino se abbinato al silicato di K per limitare il problema del dilavamento del prodotto particolarmente sentito in zone molto piovose come quelle del Friuli Venezia Giulia; da recenti prove si è notato che anche altri bagnanti-adesivanti come l'olio di colza possono dimostrare una buona efficacia nel contenere il dilavamento del caolino anche se è utile che venga confermata anche l'efficacia sul contenimento dei danni da mosca olearia.

Contenimento delle avversità dell'olivo nel 2026

Michele Morten, Centro Trasferimento Tecnologico - FEM

Nell'olivicoltura trentina la gestione delle patologie (cicloconio e rogna dell'olivo) è relativamente semplice in quanto possono essere controllate attraverso l'applicazione delle corrette strategie di gestione agronomica e fitosanitaria, con prodotti che non residuano nell'olio. Al contrario, i fitofagi sono di più difficile controllo.

La *Bactrocera oleae* o mosca dell'olivo è un dittero che nel nostro ambiente trova spesso le condizioni ottimali per il suo sviluppo, sia in inverno grazie alle temperature divenute più miti, sia in estate grazie al clima fresco e umido. Si è osservato come l'entità della produzione influenzi la gravità dell'infestazione, che è maggiore nelle annate alternanti con ridotta

produttività. La strategia proposta per la difesa sia in olivicoltura biologica sia in quella integrata è simile, diversifica solo negli insetticidi utilizzati. Deve essere preventiva, perché si basa sull'impiego di dispositivi per la cattura di massa, sull'uso di sostanze ad azione deterrente (polveri di roccia) o di esche moschicide (attract&kill); collettiva perché è efficace

solo quando è implementata da tutti gli olivicoltori e tempestiva perché è richiesto di intervenire prontamente. Il monitoraggio risulta fondamentale per seguire la dinamica di sviluppo della popolazione dell'insetto, valutare l'efficacia della gestione intrapresa o individuare il corretto momento di intervento degli insetticidi.

Tra la fase fenologica di allegagione e l'indurimento del nocciolo, la drupa è sensibile alle punture trofiche della cimice asiatica, *Halyomorpha halys*, che negli ultimi anni ha causato una notevole perdita di produzione. Per gestire questo fitofago è importante il monitoraggio per valutarne la soglia di presenza, l'impiego delle polveri di roccia per sfruttarne l'azione deterrente e infine, solo se necessario, l'impiego di insetticidi.

In questo contesto culturale, all'olivicoltore è richiesto uno sforzo per un cambio di mentalità nella gestione della difesa dalla mosca dell'olivo, con un approccio moderno, più consapevole e sostenibile per l'agroecosistema olivo.

Modello previsionale per la gestione della mosca dell'olivo in Slovenia

Marko Devetak, Istituto Agrario e Forestale di Nova Gorica / Kmetijsko gozdarski zavod Nova Gorica

Analogamente ad altri paesi mediterranei, la mosca dell'olivo (*Bactrocera oleae*) anche nel litorale sloveno rappresenta il parassita più importante per l'olivicoltura. In condizioni meteorologiche favorevoli e di protezione delle piante insufficiente, la specie può causare danni significativi alla coltura, soprattutto alle varietà sensibili, come la *Bianchera/Istrska belica*. Secondo i risultati del monitoraggio della dinamica della specie in diversi anni, effettuato dal Servizio Fitosanitario Pubblico (KGZS Nova Gorica), si è osservato che in condizioni climatiche favorevoli l'insetto adulto nell'Istria slovena è presente quasi tutto l'anno. Il volo più intenso della mosca e il conseguente danno al frutto si registrano solitamente dalla seconda metà di agosto all'inizio di ottobre. A causa del lungo periodo di esposizione del frutto, la difesa è impegnativa e le misure devono essere attentamente pianificate. Per questo motivo, è estremamente importante monitorare regolarmente il volo della mosca negli oliveti utilizzando esche a feromoni o con trappole cromotropiche e monitorare regolarmente le drupe. Per rendere la difesa insetticida più efficace possibile e meno impattante è anche opportuno utilizzare modelli previsionali in grado di determinare la presenza dei singoli stadi del parassita. Sulla base del monitoraggio e del rilievo di dati meteo in diversi oliveti e località, tramite una rete di stazioni meteorologiche automatiche, nell'ambito del progetto POSEIDONE (Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia 2021-2027) è stato sviluppato un modello previsionale che fornisce una previsione della comparsa della seconda generazione della mosca. L'applicazione è stata integrata nel Portale Agrometeorologico Sloveno. Il modello previsionale consentirà di identificare meglio lo sviluppo delle generazioni estive del dittero e una difesa insetticida più accurata.

Valutazione dello stato nutrizionale degli oliveti liguri mediante analisi fogliari

Federico Grillo, Settore Servizi alle imprese agricole e florovivaismo - Regione Liguria

La difficoltà a garantire continuità e regolarità produttiva è una delle principali problematiche dell'olivicoltura, in tutto il territorio nazionale. Alternanza produttiva, fisiopatie e fitopatie sono alcuni dei fattori che possono limitare e compromettere le produzioni e di cui gli olivicoltori devono tenere conto ai fini di una corretta gestione dei propri oliveti.

In un progetto di durata quadriennale, attuato su tutto il territorio ligure e in particolare nei 120 oliveti che costituiscono la rete di monitoraggio regionale, Regione Liguria sono stati presentati gli aspetti legati allo stato nutrizionale delle piante, valutandoli mediante analisi fogliari. Seguendo le procedure analitiche standardizzate, i campionamenti sono stati eseguiti nel periodo estivo.

Sono stati presentati quindi i risultati ottenuti nel primo anno di tale progetto, dai quali emergono alcuni aspetti interessanti relativi a disponibilità o carenze di macro e microelementi, come per esempio il boro, importante per fioritura e allegagione, che risulta carente in un'elevata percentuale dei campioni analizzati.